



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 11 GIUGNO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 132
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Le truppe di pace in Kosovo

L'Onu decreta la fine del conflitto. 5mila italiani nella forza internazionale Ciampi: finite le persecuzioni contro gli inermi, ora pensiamo alla rinascita

SUL TAPPETO ORA C'È IL PROBLEMA MILOSEVIC

ROBERTO ROSCANI

C'era orgoglio e misura nelle parole che ieri Ciampi a rivolto agli italiani dagli schermi della tv. Non c'era l'esaltazione di chi canta vittoria. Né la retorica militarista che pure in questi giorni compare fuori d'Italia (quell'«abbiamo vinto cinquemila a zero», dove il numero dei morti rappresenta uno «score» sportivo). E in questo tono e nelle parole dette dal presidente - che oggi sarà in Albania a visitare i campi profughi - che sta il senso e crediamo il sentimento comune dell'Italia di fronte a quanto è avvenuto nelle lunghe, tragiche settimane di guerra. Ieri è avvenuto un altro dei passaggi importanti di questa vicenda: il voto dell'Onu non è, come può apparire, il timbro messo a decisioni prese altrove. La crisi delle istituzioni internazionali è visibile e per certi versi drammatica. Ma senza passare per il Palazzo di vetro la crisi non avrebbe trovato alcuna soluzione. E le nazioni unite possono ripartire da qui per ricostruire una propria credibilità e per cambiare radicalmente.

Oggi i soldati della «K Force» iniziano ad entrare in Kosovo: ci entrano sulla base di un accordo e quindi da forze di pace. Non era scontato. Tra questi soldati ci saranno anche italiani. Il loro compito sarà quello di garantire il rientro dei profughi e di dare sicurezza a tutta la popolazione civile della regione: in quel «tutto» ci sono anche i serbi di Kosovo perché altrimenti questa forza di pace provocherebbe altre fughe, altri esodi che sarebbero altrettanto odiosi di quelli cui abbiamo assistito in queste settimane, cominciati ben prima dell'inizio della guerra. Ora il dibattito è sulla ricostruzione che non è solo materiale ma è anche «della società civile e della democrazia», come ha ricordato Ciampi. Il Piano di stabilità dei Balcani, varato a Colonia, sarà un nuovo Piano Marshall? Le dimensioni degli aiuti sono certamente imponenti. C'è chi paventa l'uso di un piano di ricostruzione a fini di influenza poli-

SEGUE A PAGINA 7

NEW YORK Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha autorizzato la forza internazionale di pace a penetrare nel Kosovo per garantirvi la sicurezza del rientro degli 860.000 profughi di etnia albanese. Quattordici i voti a favore e nessun contrario, astenuta la Cina. Subito dopo l'ok dell'Onu, la Nato ha ordinato ai suoi uomini di entrare nel Kosovo; i primi soldati varcheranno il confine oggi. Ieri mattina era già iniziato il ritiro jugoslavo con un centinaio di veicoli militari incolonnati verso la Serbia. «Abbiamo fatto molto, ma ora bisogna finire il lavoro e costruire la pace per l'Europa sudorientale», ha dichiarato il presidente Usa, Bill Clinton. E il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che oggi sarà in Albania, è intervenuto in tv con un discorso a reti unificate.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 8



Soldati americani al confine tra la Macedonia e il Kosovo

Y. Behrakis/Reuters

LE INTERVISTE

◆ **Rosa Russo Jervolino**
L'Italia solidale anche nella ricostruzione

LAMPUGNANI
A PAGINA 4

◆ **Luigi Bonanate**
siano i serbi a decidere sul loro governo

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 2

◆ **Stefano Bianchini**
adesso bisogna aiutare la Serbia

BUFALINI
A PAGINA 8

LA LEZIONE DELLA GUERRA

FERDINANDO CAMON

E così, il secolo finisce con la ripetizione in Europa delle colpe che avevano segnato il suo apice. La guerra appena conclusa sarà ricordata come l'ultimo tentativo del secolo di realizzare la purificazione di una terra attraverso l'espulsione e la soppressione degli elementi giudicati estranei. Questo vuol dire che lo sterminio che ha segnato il cuore del secolo non era un «unicum», epoteva ripetersi.

SEGUE A PAGINA 15

Prodi-D'Alema, dialogo sul partito dei riformisti Veltroni: il governo non si tocca. Berlusconi frena sul voto anticipato

Europa -2 I cittadini distingueranno

GIORGIO NAPOLITANO



A PAGINA 12

ROMA Nell'imminenza delle elezioni europee il centrosinistra ritorna a discutere sul suo futuro. Romano Prodi propone la creazione di un partito unico dei riformisti. Massimo D'Alema raccoglie l'idea e rilancia aggiungendo che la casa comune di questa nuova formazione «dovrà essere quella del socialismo europeo». «Il partito unico dei progressisti - aggiunge Walter Veltroni - è musica per le mie orecchie». E sull'imminente risultato elettorale il segretario Ds lancia un messaggio preciso all'opposizione: «Il governo non si tocca». Intanto il leader del Polo, Silvio Berlusconi, è sembrato frenare sulla richiesta di crisi qualora il centrosinistra non andasse oltre il 40% nelle elezioni europee: «Non ho mai detto che se il Polo vincerà il governo dovrà andare a casa».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 9, 12 e 13

ELEZIONI EUROPEE GB, Olanda e Danimarca già alle urne



ROMA Gran Bretagna, Danimarca e Olanda hanno preceduto gli altri paesi dell'Unione europea nel voto per le elezioni del nuovo Parlamento di Strasburgo. Altissimo l'astensionismo registrato nel Regno Unito, dove ieri, in alcune zone, ha votato soltanto un elettore su quattro. Al minimo storico l'afflusso alle urne in Olanda e basse percentuali in Danimarca dove i dati hanno confermato l'euroscetticismo tradizionale. Non ci sono risultati ufficiali: bisognerà aspettare lunedì 14 giugno in contemporanea con il resto dell'Unione. In base agli exit poll gli equilibri tra i partiti non dovrebbero mutare significativamente.

BERNABEI SERGI
ALLE PAGINE 10 e 11

L'ARTICOLO

ED ORA COSTRUIAMO GLI EUROPEI

GIANNI VATTIMO

E' fin troppo evidente che l'unità dell'Europa è una questione politica e giuridica, e anche anzitutto finanziaria, come ha mostrato la realizzazione dell'Euro. Tuttavia, come sempre accade nelle trasformazioni di strutture costituzionali e politiche, non basta modificare leggi, abbattere sbarre di frontiera, nemmeno unificare programmi scolastici e curricula universitari. Come diceva uno statista dell'Ottocento italiano, dell'epoca in cui l'Italia compì appunto il proprio Risorgimento nazionale diventando uno Stato unitario, una volta fatta l'Italia bisogna fare gli italiani.

La cultura, nel senso più vasto e anche naturalmente vago della parola, ha proprio questo compito, difficile e impreciso insieme: ora che abbiamo cominciato a fare l'Europa, con il Trattato di Maastricht, di Schengen, di Amsterdam, dobbiamo fare gli europei. Il termine secolarizzazione che ho voluto collocare nel titolo del mio intervento riassume in una sola parola, a mio parere decisiva, il contributo che gli uomini di cultura, filosofi storici scrittori ma anche teologi e artisti, possono dare per costruire una mentalità europea.

SEGUE A PAGINA 10

Le lettere br erano una burla Le minacce a Milano inventate per la tesi da 4 studenti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La cavia

Chi ho messo parecchi anni, ma forse ho capito. Ho finalmente capito ciò che muove incessantemente il filosofo Buttiglione, squassato da un moto perpetuo nei pochi metri concessigli dalla sua nicchia politica. Da filosofo, egli ha deciso che non basta studiare l'Enigma: si deve incarnarlo. Esistenzialisticamente, Buttiglione ha deciso di vivere tutto ciò che non capisce, facendosi cavia (grossa cavia) del nostro smarrimento. Ieri, per esempio, annunciava sul Corriere il suo riavvicinamento al Polo. Per percepirlo, avremmo dovuto cogliere, prima, il suo allontanamento dal Polo. A sua volta incomprensibile senza che avessimo preso atto, prima ancora, della sua prossimità al Polo. O all'Ulivo, vedete che ho già perso il filo. E insomma, ogni spostamento di Buttiglione ha senso solo in quanto complica, e al tempo stesso vanifica, la percezione del suo essere. Egli vuole dirci che la vita è illusione, e per farlo puntualizza ogni volta la sua posizione nel reale in modo che ci appaia palesemente irreali. Sta preparando uno storico comizio a Brindisi il cui incipit spiega già tutto: «cari elettori di Asti». Come chiunque si sia spinto troppo avanti sulla strada della conoscenza, rimarrà incompreso.

VINCENZO VASILE

Una burla. Come - ricordate? - quella dei quattro studenti livornesi che scolorirono nel 1984 con un trapano black & deker i «falsi Modigliani» e li fecero ritrovare in fondo all'Arno. Solo che stavolta la beffa di altrettanti giovani, che in una lettera di «metarivendicazione» (rivendicazione della rivendicazione) recapitata ieri all'Ansa di Genova hanno scelto i soprannomi di «Mike», «Snortz», «Amy» e «Milla», non s'è limitata a infangare qualche frettoloso accademico che quindici anni fa prese per buoni quei manufatti. Ma - con l'obiettivo di redigere una tesi di laurea sui distaggi dell'informazione - ha sviato per una settimana l'intera opinione pubblica e persino

SEGUE A PAGINA 12

Censura tv? Col «conta-omicidi» Proposta in Usa: 50 ammazzati il limite per vietare film

IL SALVAGENTE
QUESTA SETTIMANA REGALA IL FLOPPY PER I CALCOLI DI «UNICO 99»
In tutte le edicole con il giornale a 9.500 lire

MARIA NOVELLA OPPO

Nel film «Non ci resta che piangere» Roberto Benigni cercava di impedire a tutti i costi la scoperta dell'America. Per fortuna non ci riusciva. Così lui ha avuto il trionfo dell'Oscar e noi, ogni giorno, abbiamo la grazia di ricevere notizie che ci aprono il cuore alla speranza di un mondo migliore. E di ieri per esempio la proposta di Henry Hyde, il capo della commissione giustizia della camera degli Stati Uniti d'America, repubblicano, che accontenta finalmente quanti (anche da noi nella vecchia Europa) si lamentano dell'eccessiva violenza di film e telefilm, cartoni animati e perfino tg. Violenza che, come noto, può avere un effetto devastante sulle giovani generazioni.

SEGUE A PAGINA 24

il fisco
per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007
intestato a: ETI S.p.A.
viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

In occasione delle consultazioni europee
lavoro.it sarà in edicola mercoledì 16 e non martedì

